

Università, giù le matricole

PAOLO FERRARIO
 MILANO

Sempre meno giovani si iscrivono all'università e quelli che si laureano preferiscono cercare lavoro all'estero, alimentando la "fuga dei cervelli". È il quadro, non esaltante, della formazione universitaria italiana, che emerge dal Rapporto AlmaLaurea sul profilo e la condizione occupazionale dei laureati, presentato ieri a Milano.

La ricerca evidenzia che circa il 66% dei laureati trova lavoro nell'area dove ha frequentato l'università, mentre un terzo è costretto ad emigrare. In particolare, a cinque anni dalla laurea, il 39% dei giovani del Sud ha lasciato la regione di residenza per spostarsi al Nord, mentre il 10% dei laureati settentrionali si sposta all'estero. Il 41% di chi lascia l'Italia considera «molto improbabile» il rientro, eventualità ritenuta «poco probabile» da

un ulteriore 39% del campione intervistato. Un secondo aspetto di preoccupazione riguarda il «vistoso calo delle iscrizioni all'università», tanto che oggi soltanto 3 diciannovenni su 10, si legge nel Rapporto AlmaLaurea, scelgono di proseguire gli studi iscrivendosi all'università. Dal 2003 (anno del massimo storico con 338mila matricole) al 2013 (con 270mila) il calo è stato del 20% ed è l'effetto combinato, annota la ricerca, del calo demografico (nel periodo 1984-2013, l'Italia ha visto contrarsi del 40% - quasi 390mila unità - la popolazione diciannovenne), della diminuzione degli immatricolati in età più adulta, del deterioramento delle prospettive occupazionali dei laureati, della crescente difficoltà di tante famiglie a sostenere i costi dell'istruzione universitaria, della crescente incidenza di figli di immigrati e di una politica del Diritto allo Studio ancora carente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

